

DIVIETI Niente set nelle chiese romane di S. Maria del Popolo e S. Maria della Vittoria per il film di Ron Howard dal romanzo di Dan Brown: la diocesi ha bloccato la richiesta presentata al ministero degli Interni

di Alberto Crespi

La notizia è semplice, quasi brutale: la produzione del film *Angeli e demoni*, tratto dal romanzo di Dan Brown (quello del *Codice da Vinci*) e attualmente in lavorazione a Roma per la regia di Ron Howard, non potrà girare le scene previste nelle chiese di Santa Maria del Popolo, sull'omonima piazza, e di Santa Maria della Vittoria, in via XX Settembre. Il Vicariato di Roma ha deciso di non concedere i permessi necessari, richiesti dalla produzione americana del film (la Sony/Columbia) circa un anno fa. Howard dovrà accontentarsi di girare i luoghi in esterni - da diverse settimane la troupe è rintracciabile negli angoli più suggestivi della Capitale, soprattutto al Pantheon e nella città Piazza del Popolo - e di ricostruire gli interni delle chiese nella Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta e negli studi di Hollywood. La notizia richiede un commento tecnico e un altro, diciamo così, morale (mamma mia!). Commento «tecnico»: la competenza per gli edifici di culto è sia dello Stato italiano, che della Chiesa. I permessi per girare un film vanno regolarmente chiesti

«Angeli e demoni» non entrano in chiesa



La chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma

al Ministero dell'Interno, ma il Vicariato di Roma - che è come dire il Vaticano - ha il diritto di esprimere un parere. Nel caso di *Angeli e demoni* il parere è negativo. «Forniamo spesso le nostre chiese - ha dichiarato don Marco Fibbi, responsabile dell'ufficio stampa della Diocesi di Roma - a produzioni che hanno finalità o compatibilità con il sentimento religioso, ma non quando il film agisce in una linea di fantasia che va a ledere il comune sentimento religioso, come è successo con *Il codice da Vinci*. Nel caso di *Angeli e demoni* non c'erano neanche i presupposti per chiederli permessi. E quando gli americani lo hanno fatto con il Ministero dell'Interno, abbiamo dato il nostro parere preventivo». Questo l'aspetto tecnico, che

come vedete non fa una grinza. Commento «morale». Mettiamola così: voi siete, diciamo, la famiglia Rossi. Uno scrittore americano in un romanzo di fantasia racconta, naturalmente senza chiederli il permesso, che la famiglia Rossi è un'accoglienza di zozzoni e delinquenti. Per motivi inopinati, il romanzo diventa un best-seller e

Gli edifici dipendono da Stato e Chiesa
Nel libro il Vaticano descritto come luogo di veleni

voi Rossi vi trovate messi in mezzo senza che nessuno vi abbia avvertiti. Una major di Hollywood trae un film dal romanzo e bussata a casa vostra: «Cari Rossi, vorremmo girare un film da quel libro che dice peste e corna di voi, ci lasciate utilizzare il vostro appartamento?». Che gli direste? Suvvia, compagni: sapete bene, da anni, cosa pensiamo del Vaticano e delle sue intollerabili ingerenze nella cultura, nel pensiero, nella politica, nella vita quotidiana, però non si può chiedere al Papa di apprezzare un romanzo che descrive il Vaticano medesimo come un nido di congiure e di assassini, e pretendere addirittura che vengano gentilmente concesse le chiese in usucapione. L'avete letto, *Angeli e demoni*? Noi sì. Al con-

ATTORI Nomina a Roma Ghini nel cda della Festa

La Provincia di Roma ha nominato come delegato nel consiglio d'amministrazione della Fondazione Cinema per Roma (quella che si occupa della Festa), Massimo Ghini. Per l'incarico l'attore ringrazia il presidente della Provincia Nicola Zingaretti e afferma: «La manifestazione in appena due anni sotto la guida di Goffredo Bettini è riuscita ad ottenere uno straordinario successo. Un'eredità che, ne sono convinto, con il nuovo presidente Gian Luigi Rondi e gli altri delegati del cda, non disperderemo». Ghini, che è anche segretario generale del Sindacato attori della Cgil e nella capitale consigliere comunale per il Pd, è tra i protagonisti della pellicola di Virzi *Tutta la vita davanti*.

FILM D'ARTISTA Oggi e domani a Torino Pistoletto e Giannini colti da Nespolo sotto un'altra luce

di Matteo Pollone / Torino

Michelangelo Pistoletto si rade, esce dallo studio e porta in giro per Torino un'enorme palla di giornali; Lucio Fontana, Enrico Baj, Renato Volpini e un cane, vestiti da militari, inseguono una giovane donna in un parco cittadino, finendo per denudarsi completamente; Gianni Rondolino attraversa piazza Cln come David Hemmings in *Profondo Rosso*; un piccolo omino con ventose scivola su diverse superfici, compreso il volto di Ugo Nespolo che, dal canto suo, vediamo esibirci in alcuni esercizi ginnici e giocare a biliardo. Sono immagini e personaggi sparsi (altri se ne potrebbero citare, da Allen Ginsberg a Giancarlo Giannini, da Mario Merz a Edoardo Ganguinetti) nei quindici film diretti da Nespolo tra il 1966 e il 2007 che il Museo nazionale del cinema di Torino ripropone oggi e domani.

La retrospettiva abbraccia gran parte della produzione cinematografica dell'artista, dal Super8 di *Grazie, mamma Kodak* all'Hd di *Superglance*, l'opera dedicata proprio al Museo del cinema, che ospita anche un'imponente mostra all'interno della Mole Antonelliana. La forza della contaminazione, del non-

sense, della citazione nutrono il cinema di Nespolo, in quella caleidoscopica danza di forme e colori che si ritrova in ogni sua creazione. Un'arte che, come la palla di Pistoletto, scende per le strade e si offre come un gioco alla gente incontrata per caso, e che gioco ritorna, in una teca dello studio di Nespolo, nel quale è conservato un set cinematografico ricostruito col Lego dal figlio Camillo, dove un omino giallo tiene tra le mani una grande palla di carta. È una concezione artistica radicata negli anni '60 e '70, che rifiuta lo spazio museale, come documenta *Boettinbianchero* (1968), film in cui la cinepresa funge da elemento dissonante all'interno di una cerimonia rigorosa, disturbando i visitatori della mostra di Alighiero Boetti senza per questo mancare di rispetto all'artista e alla sua opera. In questi film, infatti, tanto quanto è presente un tono disacratorio, è altrettanto vivo l'amore e il rispetto per ciò che si mostra, siano essi amici, dipinti, luci o sculture o, come in *Film/a/TO* (2001), il cinema torinese in mostra al Centre Pompidou di Parigi. I quindici film riproposti sono stati per l'occasione rielaborati dallo stesso regista.

FESTIVAL / 1 Uno spettacolo teatrale fra odori e rumori

Le vie dei sensi di Vargas nei luoghi occulti di Napoli

di Rossella Battisti inviata a Napoli

Avvicinarsi agli spettacoli di Enrique Vargas ha dell'esoterico. Intanto, per arrivare al luogo, la Sala del Lazzaretto, è un colorato percorso a ostacoli (la diffidenza dei tassisti napoletani a raggiungere un posto semplicemente con il nome della via: si va per indicazioni incrociate «vicino a quel bar», «dietro il talaltro edificio...»). Ma anche questo è un punto a favore del Festival Teatro Italia: svelare i tesori occulti di una città che, a volte, non sa neanche di averli dentro di sé. La Sala del Lazzaretto, in via dei Tribunali, fa parte dell'ex Ospedale Pace, e a onta del suo nome e dell'antica destinazione (ospitare, appunto, i lebbrosi e gli appestati), è uno spazio suggestivo, a cui si accede per un cortile imponente dotato di tre glicini centenari che lo vestono di verde. Qui attendiamo, noi «seguaci» di Vargas, il segno del comando a entrare. Per essere

ammessi ai suoi percorsi sensoriali (come già avveniva nel suo memorabile *Oracoli*), tocca lasciare ogni borsa all'entrata. Poi, ci si incammina per le scale, silenziosi come scolari, preceduti da due bizzarri guardiani-portinai usciti da un libro di Lewis Carroll. Il prologo di *Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo* è affidato a un narratore di miti, una sorta di uomo selvatico che narra di Ananke la grande tessitrice che, secondo una leggenda africana, tesse i fili delle passioni e delle vite, dei popoli e delle città. Siamo dalle parti delle Moire e Vargas l'alchimista non se le fa scappare, gentilmente sorvolando su Atropo, la più inquietante delle tre sorelle, si concentra con Ananke sulle prime due. Ridimensionate a innocue donnicelle che fanno la maglia in giardino e che donano a ogni spettatore un gomitolino di lana. Il gioco è iniziato, il biglietto

d'ingresso (i sgomitolini) in mano, eccoci pronti a entrare nella città delle meraviglie pensata dal regista colombiano dopo un periodo di residenza a Napoli con il suo Teatro de Los Sentidos. Il suo è un teatro magico, un luogo di ombre e penombre, dove mettersi una benda per accorgersi di quello che l'occhio non vede. Ha ragione Vargas a rivalutare altri sensi: capovolgendo la supremazia visiva, Napoli ti viene incontro con il suono della nave al porto, il vociere del mercato, l'odore degli ortaggi. E soprattutto, ti vengono incontro le storie bisbigliate all'orecchio che ancora parlano di tanti anni fa di dopo la guerra, legando lo ieri con l'oggi. È il momento più riuscito dello spettacolo, ma non la sola sorpresa, perché come le città di Calvino anche questa Napoli di Vargas ha tanti aspetti e tanti rapporti. La città e i morti, per esempio. Sentiti da lontano e poi incombenti come spettri di un circo scintillante. La città e le danze, e gli acrobati e mondi lontani. Forse non è ancora perfetto l'ingranaggio di questo lavoro, dove la materia si disperde in tanti, troppi rivoli. Anche Vargas fatica a ritrovare un filo. Ma la suggestione di entrare in un universo così, di stranezze e meraviglie, resta. Ti senti un po' Alice e un po' Dante. Perduti in una selva di fili, ognuno a cercare il proprio, sperando che non sia troppo corto...

FESTIVAL / 2 Una rassegna che usa bene risorse locali

A Castrovillari il teatro fa ancora primavera

di Renato Nicolini

Primavera dei Teatri, giunto alla nona edizione, è un Festival (diretto da Saverio La Ruina e Dario De Luca), che può insegnare qualcosa ad altri dal nome più illustre - uno per tutti: Spoleto - che stentano a trovare la giusta misura nell'attuale società del logo, delle star, delle controversie legali e del turismo di massa. Esiliato a Cosenza per qualche tempo, richiamato a Castrovillari dove era nato da una nuova amministrazione di centro sinistra, sconta senza patemi particolari la tiepidezza della nuovissima amministrazione di centro destra. Forte del patto Stato-Regione Calabria, dell'effetto Festival, assicurato dal convento proto francescano dove si svolge in modo concentrato, con due sale teatrali, un chiostro per gli spettacoli all'aperto, un bar luogo d'incontro, ed una trattoria per i pasti. Utilizzando con intelligenza le risorse locali, specie quel-

le immateriali, come il paesaggio del Pollino e la creatività calabrese. Intesa come legame di condizioni e di memoria con le altre regioni meridionali - in primo luogo la Sicilia di Davide Enia (inaugurazione) e di Emma Dante (giornata conclusiva) - e con l'attuale geografia del teatro di ricerca: dal Rialto-Santambrogio di Roma, con *Tumore* della compagnia Malebolge - alla Toscana di Arminia con *Sandokan o la fine dell'avventura*, collaborazione tra I sacchi di sabbia e la Compagnia Lombardi-Tiezzi, dove la storia della tigre della Malesia è raccontata affettando ortaggi sul tavolo di cucina, con effetti alla Rodrigo Garcia. «Primavera dei teatri» ha presentato spettacoli importanti per la Calabria, invitandola a riflettere sulla sua storia, come *Briganti!* di Gianfranco Berardi (che ha anche condotto un laboratorio di drammaturgia nel Festival) e *Salvatore, Cacatichio, Gambilonghe e Ferdinando* di Francesco Suriano (autore anche di *Un*

vajati arbaresh, Medea in lingua arbarese, parlata ancora in Calabria da una vasta popolazione proveniente dall'Albania), o *I sotterranei del Castello* di Salvatore Tommasello. Uno sguardo non solo sul periodo del crollo del Regno delle Due Sicilie, di Garibaldi e dell'unità d'Italia, ma anche sul presente (l'uccisione mafiosa di due netturini di Lamezia). Il teatro calabrese si è dato convegno a Castrovillari per discutere del bilancio dei primi anni della legge regionale per lo spettacolo, alla presenza di un esponente della politica fuori del Comune. L'assessore Cersosimo, vice presidente della Giunta Loiero, ha indicato non la strada facile dei contributi, ma quella difficile delle sinergie e della crescita produttiva. Provo a sintetizzare la varietà del Festival nei due spettacoli del 5 giugno: *GiOTTO studio per una tragedia*, straordinaria rievocazione di Genova 2001 del gruppo palermitano Sutta Scupa, di e con Giuseppe Provanzo; e *Mangiarmi l'anima e poi sputarla*, di Fibre Parallele Teatro, bella prova d'attore di Licia Lanera e Riccardo Spagnuolo, originale variazione sul tema del Cristo che ritorna in terra (la «leggenda del grande Inquisitore» di Dostoevskij, trasportata in un clima di sensualità negata, erotismo e repressione che ricorda Bunuel e si conclude con una nuova morte del Cristo, qui «extracomunitario del sentimento».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
Semestrale	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	7gg/Italia	153 euro		12 mesi	150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
7gg/estero	581 euro	12 mesi	200 euro		

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)